

Estratti dalle lettere di R. indirizzate a Donata Micucci, presidente Anfaa

DALLA LETTERA DEL 28.11.2013

Oggi ho letto sul vs/ sito che la Corte Costituzionale ha accolto l'istanza per lo smantellamento del parto segreto. Come avrete capito **io sono una madre segreta**. Quando ho letto la notizia il mio mondo si sia dissolto in un attimo, ho guardato i miei familiari, ignari, e ho visto la fine della vita che con fatica mi sono costruita e guadagnata.

**Non vi voglio raccontare il mio passato doloroso, so però che non sarò in grado di riviverlo e non per la conoscenza di mio figlio (...). Non posso rivivere tutto di nuovo, non ho la forza di raccontare alla mia famiglia attuale, non lo posso immaginare, mi sento morire e nell'attesa di questa condanna io mi sento morire piano, piano. Che Dio mi perdoni se a volte vorrei farla finita, anche se poi non so se ne avrei il coraggio.**

La mia vita ormai dipende dal legislatore. **Vi prego non smettete di lottare per il parto anonimo, per questo non vi ho mai ringraziato abbastanza, quelle come me non possono palesarsi, non possono parlare ai dibattiti, devono solo aspettare.**

DALLA LETTERA DEL 2.01.2014

(...) La Corte Costituzionale, con una sentenza a dir poco incredibile, ha voluto smantellare una delle poche buone leggi in vigore. Non so in base a quali criteri abbiano sentenziato in modo così grave, visto che solo qualche anno fa avevano respinto una analoga istanza e sono crollata quando, entrando nel vostro sito, ho trovato questa novità. Come avrà capito, io sono una di quelle donne disgraziate che ha dato il proprio figlio in adozione in virtù dell'anonimato promesso 40 anni fa, poiché io non volevo abortire (...) non c'è stato nulla da fare, un dramma nel dramma.

Sono però andata avanti con la mia vita e la certezza della buona adozione di quella creatura. (Una buona suora mossa a pietà, mi disse che era stato adottato da due brave e buone persone...)

**Ora ho una famiglia, mia e meravigliosa, sono un riferimento affettivo forte per i miei e anche per altri. L'amore che non ha potuto riservare a uno l'ho riversato su altri, ma ora cosa succederà?**

I miei non sanno nulla, non ho mai avuto il coraggio di raccontare loro il mio passato, ma ciò che più mi spaventa è la consapevolezza di non essere in grado di sopportare il fatto che loro possano venirme a conoscenza. **Ho cominciato a vivere nel terrore che un giorno arrivi a casa una raccomandata che mi obbliga a presentarmi in tribunale (come una malvivente), ho il timore di dover ripercorrere quella esperienza terribile che mi aveva lasciato quel figlio. Io ho la certezza che non riuscirò a sopportare tutto questo.**

Non aggiungo altro poiché le motivazioni del vostro dissenso alla sentenza, sono già state espresse chiaramente. Le chiedo solo di insistere sulle vostre posizioni, visto che l'ANFAA ha positivamente contribuito alla stesura della legge attuale, sperando almeno, che la nuova legge non abbia effetto retroattivo.

Uno Stato non può tradire in questo modo un patto stipulato chi mi ha portato a fare questa scelta, anche se imposta, che mi ha permesso di non abortire. Sono disperata all'idea di poter fare soffrire i miei cari.

Spero anche, che la creatura che ho messo al mondo, e per la quale prego sempre (sono aiutata da un padre spirituale), sia serena, considerando le sue origini, quelle delle persone che lo hanno

adottato, loro sono i veri genitori. Con speranza e profonda stima per quello che fa insieme ai suoi collaboratori.

DALLA LETTERA DEL 3.04.2014

(...) la riconoscenza che provo nei suoi confronti e nell'Associazione che lei presiede in modo esemplare, è molto grande, profonda. In voi ho trovato rifugio psicologico, per la prima volta ho raccontato, ho parlato di questo mio grande dispiacere, non mi sono sentita più una madre che ha abbandonato bensì una donna che ha affidato la propria creatura. Non volevo crederci, quando ho visto che aveva ricevuto la mia lettera e che anche era stata usata per sensibilizzare l'opinione su questo argomento, sono rimasta senza parole profondamente commossa.

Ciò nonostante le mie paure rimangono, ho visto le proposte di legge e l'impegno rinnovato che voi avete assunto.

**Vorrei tanto partecipare attivamente al vostro lavoro, ma sono ancora bloccata dalla paura, non saprei come fare a mettermi in comunicazione con voi senza uscire dall'anonimato. Perdoni la mia codardia, ma la mia famiglia ignara è tutto quello che mi permette di vivere.**

A volte, comunque, mi lascio andare ad un atteggiamento fatalista, sono molto credente, mi sono affidata al Signore e per questo non escludo di trovare un giorno la forza di contattarvi e magari continuare un lavoro con voi. Un lavoro che è fatto così bene e sa perché dico questo. Perché leggendo le vostre argomentazioni in risposta a queste nuove proposte, così aggressive, **avete dato voce ai miei pensieri. La genitorialità di chi adotta è uguale a quella di tutti i genitori. Le origini di un figlio adottato sono quelle radicate nella famiglia che lo ha amato e cresciuto. E' difficile per me dire questo, ma è così. Penso ogni giorno, ogni istante alla mia creatura perduta ma so che mani amorevoli l'hanno accolta e amata (...)**

Ribadisco, se non ci foste voi dell'Associazione, se non ci fosse lei signora Micucci, che con tanto fervore portate avanti le nostre ragioni, perché questo avete fatto, avete aiutato tante donne perché avete capito, con intelligenza e sensibilità, la portata della norma che avete contribuito a far vivere fino adesso tra le poche leggi buone di questo disastroso Stato Italiano, ...io credo non sarei qui a scriverle.

**Non è una formula ricattatoria, la mai, voi non meritate questo, siete gli unici ad avermi aiutata, ma il solo pensiero di leggere sul volto dei miei cari, il dolore per una verità mai confessata (colpa mia), mi toglie la voglia di vivere.**

Come avrà capito le ho scritto, ancora una volta per ringraziarla, mi sembra di parlare con una amica. Oltre il mio sacerdote, sono poche le persone con cui posso parlare. Le auguro buon lavoro e ogni bene per la sua vita che mi è cara come quella di una persona a cui voglio bene.